

Le vite degli altri: dal PEI al progetto di vita

Spunti di riflessione per la formazione degli insegnanti specializzati per il sostegno, a partire dalle Linee guida per
l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità del 2009. a cura di Mario Paolini 2015

L'incontro

- *“sai, mi sto proprio rendendo conto che il genitore quando viene a parlare con l'insegnante non vuole trovarsi di fronte a dei pulsanti che danno la risposta preconfezionata, come noi davanti alla macchinetta del caffè, vuole una persona! Non cerca risposte, cerca ascolto, comprensione.”*
- *(Disabilità e qualità dell'incontro, Paolini 2015)*

“La competenza nel costruire pazientemente delle buone alleanze è veramente la base su cui costruire il resto; quando dico pazientemente penso alla costruzione di qualcosa di fragile e che ha sempre alte probabilità di crollare al primo soffio di vento.

Ma poi si ricomincia. Il principio che sostiene il modello è altrettanto tenace e semplice: sono io che ho bisogno dell’altro, sono io che ho bisogno di te per riuscire a fare quel che io ho in mente.

Non cerco l’alleanza perché sono un “bravo ragazzo”, la cerco perché ne ho bisogno per poter fare il mio lavoro.”

(Paolini, Disabilità e qualità dell’incontro, F. Angeli 2015)

Conoscere il proprio lavoro

“L’integrazione scolastica degli alunni con disabilità è un processo irreversibile, e proprio per questo non può adagiarsi su pratiche disimpegnate che svuotano il senso pedagogico, culturale e sociale dell’integrazione trasformandola da un processo di crescita per gli alunni con disabilità e per i loro compagni a una procedura solamente attenta alla correttezza formale degli adempimenti burocratici.”

(Linee guida per L’integrazione scolastica degli alunni con disabilità 2009)

Crescere è tuttavia un avvenimento individuale che affonda le sue radici nei rapporti con gli altri e non si può parlare di sviluppo del potenziale umano o di centralità della persona considerandola avulsa da un sistema di relazioni la cui qualità e la cui ricchezza è il patrimonio fondamentale della crescita di ognuno.

(Linee guida per L'integrazione scolastica degli alunni con disabilità 2009)

La scuola è una comunità educante, che accoglie ogni alunno nello sforzo quotidiano di costruire condizioni relazionali e situazioni pedagogiche tali da consentirne il massimo sviluppo.

Una scuola non solo per sapere dunque ma anche per crescere, attraverso l'acquisizione di conoscenze, competenze, abilità, autonomia, nei margini delle capacità individuali, mediante interventi specifici da attuare sullo sfondo costante e imprescindibile dell'istruzione e della socializzazione.

(Linee guida per L'integrazione scolastica degli alunni con disabilità 2009)

La convenzione ONU 2006

“la disabilità è il risultato dell’interazione tra persone con menomazioni e barriere comportamentali ed ambientali, che impediscono la loro piena ed effettiva partecipazione alla società su base di uguaglianza con gli altri”

art 24: “il diritto all’istruzione delle persone con disabilità (...) senza discriminazioni e su base di pari opportunità” garantendo “un sistema di istruzione inclusivo a tutti i livelli ed un apprendimento continuo lungo tutto l’arco della vita, finalizzati:

- al pieno sviluppo del potenziale umano, del senso di dignità e dell'autostima ed al rafforzamento del rispetto dei diritti umani, delle libertà fondamentali e della diversità umana;

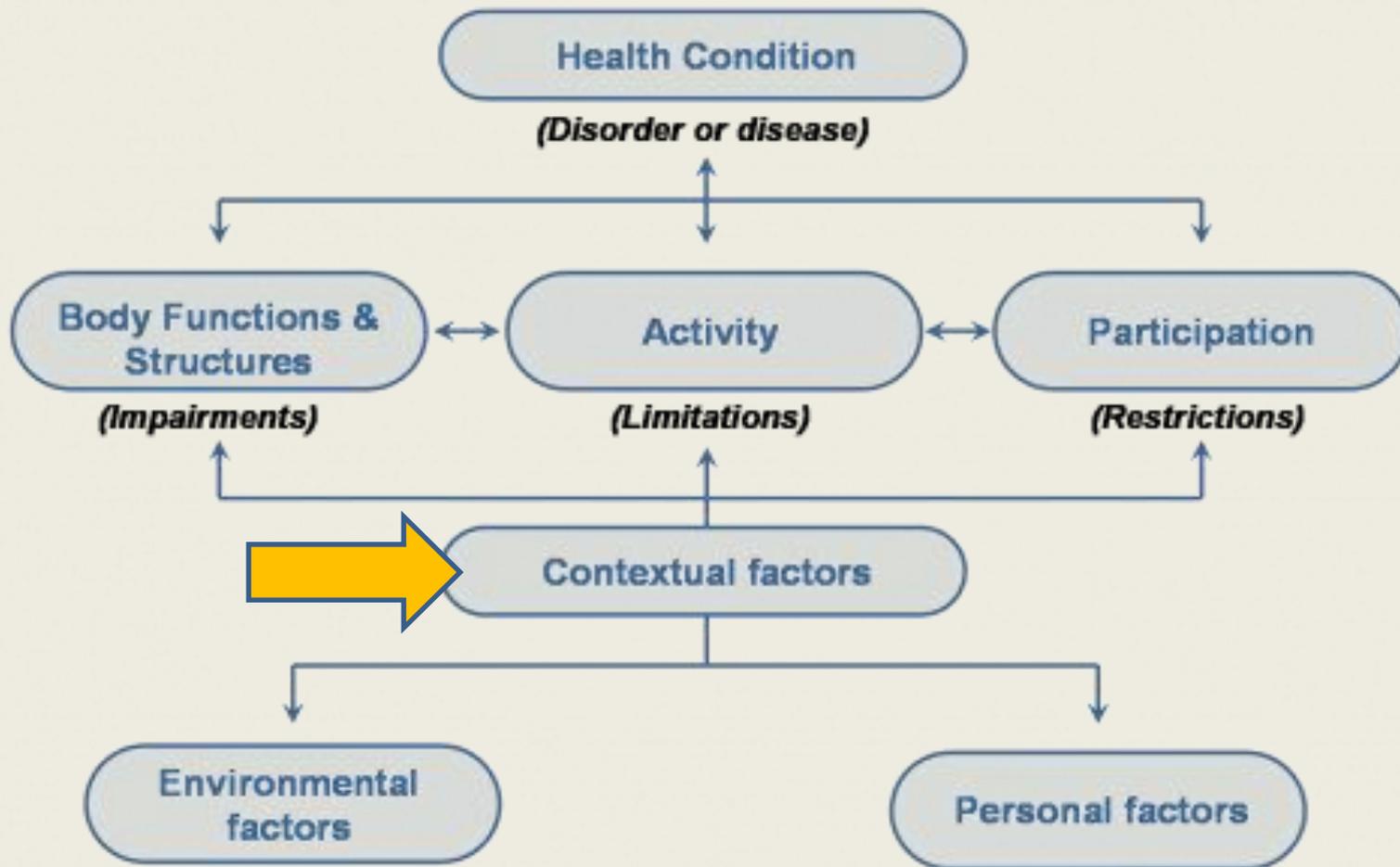
- Come tradurre in prassi educativa questi principi pedagogici?
- 1 _____
- 2 _____
- 3 _____
-

- allo sviluppo, da parte delle persone con disabilità, della propria personalità, dei talenti e della creatività, come pure delle proprie abilità fisiche e mentali, sino alle loro massime potenzialità;

- Come tradurre in prassi educativa questi principi pedagogici?
- 1 _____
- 2 _____
- 3 _____

- a porre le persone con disabilità in condizione di partecipare effettivamente a una società libera”.

- Come tradurre in prassi educativa questi principi pedagogici?
- 1 _____
- 2 _____
- 3 _____



Riemerge qui la centralità della progettazione educativa individualizzata che sulla base del caso concreto e delle sue esigenze dovrà individuare interventi equilibrati fra apprendimento e socializzazione, preferendo in linea di principio che l'apprendimento avvenga nell'ambito della classe e nel contesto del programma in essa attuato.

(Linee Guida 2009)

Una progettazione educativa che scaturisca dal principio del diritto allo studio e allo sviluppo, nella logica anche della costruzione di un progetto di vita che consente all'alunno di “avere un futuro”, non può che definirsi all'interno dei Gruppi di lavoro deputati a tale fine per legge.

L'istituzione di tali Gruppi in ogni istituzione scolastica è obbligatoria, non dipendendo dalla discrezionalità dell'autonomia funzionale.

(Linee Guida 2009)

Ancora la necessità dell'incontro

... è indispensabile che la programmazione delle attività sia realizzata da tutti i docenti curricolari, i quali, insieme all'insegnante per le attività di sostegno definiscono gli obiettivi di apprendimento per gli alunni con disabilità in correlazione con quelli previsti per l'intera classe. Date le finalità della programmazione comune fra docenti curricolari e per le attività di sostegno per la definizione del Piano educativo dell'alunno con disabilità, finalità che vedono nella programmazione comune una garanzia di tutela del diritto allo studio, è opportuno ricordare che la cooperazione e la corresponsabilità del team docenti sono essenziali per le finalità previste dalla legge.

Lavorare nel sociale, (e a scuola) lo dice la parola stessa, richiede di lavorare con altri. Assumere questa ipotesi fino in fondo, tuttavia, non è semplice né immediato. Implica la fatica di confrontarsi con la multiformità di punti di vista e interessi, attese e rappresentazioni, di ciò che per ciascun soggetto sarebbe utile fare per affrontare i problemi. Ecco perché, al di là della condivisione a parole sulla necessità di co-costruire il prodotto sociale, nella realtà si sperimentano blocchi e chiusure, competizioni e contrapposizioni. Come fare a lavorare insieme?

- *(Franca Olivetti Manoukian)*

La solidità di un ponte si misura sull'arcata più debole

(C. Lepri)

- Relativamente al *passaggio dal primo al secondo ciclo di istruzione o nei passaggi intermedi*, è opportuno che i Dirigenti Scolastici coinvolti prevedano forme di consultazione obbligatorie fra gli insegnanti della classe frequentata dall'alunno con disabilità e le figure di riferimento per l'integrazione delle scuole coinvolte, al fine di consentire continuità operativa e la migliore applicazione delle esperienze già maturate nella relazione educativo-didattica e nelle prassi di integrazione con l'alunno con disabilità.

Particolare importanza ha in tale ambito la consegna della *documentazione* riguardante l'alunno con disabilità al personale del ciclo o grado successivo. Tale documentazione dovrà essere completa e sufficientemente articolata per consentire all'istituzione scolastica che prende in carico l'alunno di progettare adeguatamente i propri interventi. Talvolta, semplicemente la carenza documentale può rallentare il raggiungimento del successo formativo richiesto dalle disposizioni legislative.

Il progetto di vita

- Il progetto di vita, parte integrante del P.E.I., riguarda la crescita personale e sociale dell'alunno con disabilità ed ha quale fine principale la realizzazione in prospettiva dell'innalzamento della qualità della vita dell'alunno con disabilità, anche attraverso la predisposizione di percorsi volti sia a sviluppare il senso di autoefficacia e sentimenti di autostima, sia a predisporre il conseguimento delle competenze necessarie a vivere in contesti di esperienza comuni.

In altre parole: PENSAMI GRANDE!

- Il progetto di vita, anche per il fatto che include un intervento che va oltre il periodo scolastico, aprendo l'orizzonte di “un futuro possibile”, deve essere condiviso dalla famiglia e dagli altri soggetti coinvolti nel processo di integrazione.
- Risulta inoltre necessario predisporre piani educativi che prefigurino, anche attraverso l'orientamento, le possibili scelte che l'alunno intraprenderà dopo aver concluso il percorso di formazione scolastica.
- Il momento “in uscita”, formalizzato “a monte” al momento dell'iscrizione, dovrà trovare una sua collocazione all'interno del Piano dell'Offerta Formativa, in particolare mediante l'attuazione dell'alternanza scuola-lavoro

